

PGT e Piano del verde

Il PGT è uno strumento complesso che ha il compito e l'obiettivo di governare l'organizzazione, l'utilizzazione, la buona gestione e conservazione del territorio comunale.

Secondo le norme della regione Lombardia, il PGT dovrebbe essere uno strumento dinamico che tramite le revisioni periodiche, (indicativamente quinquennale corrispondente al mandato amministrativo) si adegua al mutare delle condizioni economiche, sociali e ambientali tenendo conto del principio della sostenibilità che, in termini più espliciti, attiene la riduzione - fino all'annullamento - del consumo di suolo, il miglioramento della qualità dell'abitare e del vivere, inclusa la mobilità, l'organizzazione del commercio e della produzione, i servizi per la collettività, indicando le regole per la loro attuazione, e fornendo indirizzi e vincoli per la destinazione delle differenti porzioni del territorio comunale, preoccupandosi che ciò avvenga nel rispetto delle dinamiche e dei sistemi ambientali complessi in cui l'attività antropica dovrebbe riuscire a conservare l'equilibrio con le risorse naturali di cui quel luogo è dotato.

Il governo del territorio è frutto dell'evoluzione del pensiero tecnico scientifico che ha mutato l'oggetto della pianificazione passando dalla iniziale organizzazione degli spazi e dei volumi edificati e da edificare (il vecchio PRG) ampliando l'orizzonte su tutto il territorio comunale, restituendo la dignità che si merita alla porzione di territorio ineditato, le aree rurali, le reti ecologiche, i boschi e le foreste, gli ambiti di periferia tra edificato e rurale, nonché tutte le altre componenti del sistema (corsi e bacini d'acqua, sponde di laghi e fiumi, pendici montane, qualità dell'aria, rumore, ecc.) che hanno una stretta correlazione con la qualità della vita che si svolge negli ambiti edificati.

Per ottenere un prodotto adeguato ai tempi e alle criticità ambientali è necessario che la componente verde (nell'accezione dell'insieme della parte ineditata che può anche non essere coperta da vegetazione) entri a pieno titolo nella gestione del territorio ben sapendo che proprio la componente verde, in costante progressiva riduzione, è di vitale importanza per garantire la sostenibilità del vivere alle generazioni future.

Mentre i piani regolatori (PRG) hanno accumulato una esperienza e una produzione che supera il mezzo secolo, i PGT hanno visto le prime elaborazioni a partire (in Lombardia) dal 2005; all'interno del PGT il Piano del verde, inteso come elemento costitutivo e imprescindibile del governo del territorio comunale, non ha ancora maturato una casistica e una storia specifica, dato che le esperienze su questo tema sono numericamente molto limitate.

Norme di riferimento

(L. n° 13/2010 – art. 6 – Ved. All. A)

Relazione del Comitato per lo sviluppo del verde pubblico - anno 2017 – cap. 2.1. Il piano del verde.
(Ved. All. B)

Il Piano comunale del Verde per i comuni che ne sono ancora privi (quasi tutti), è uno strumento di programmazione del settore che può tornare utile in qualunque momento e in qualunque fase dello sviluppo della città, ma trova la sua collocazione ideale se elaborato contestualmente e unitariamente alla revisione periodica del PGT in quanto può dare un contributo efficace e puntuale alla programmazione, integrata e complessiva, del territorio comunale, rapportando le aree “vuote” con le aree già “piene”, individuando le vocazioni delle parti di territorio, esaltando le peculiarità naturalistiche e paesaggistiche da salvaguardare prima di essere compromesse da interventi edificatori poco o nulla rispettosi di dette peculiarità che, una volta trasformate, sono perse per sempre.

Il piano del verde presenta due dimensioni da conciliare: la prima – territoriale - cioè di individuazione delle disponibilità di superfici, della destinazione dei siti, delle “reti” esistenti e quelle da ricucire, i reliquati abbandonati da valorizzare; la seconda – temporale - in prospettiva futura, con l’indicazione delle destinazioni d’uso a medio e lungo termine, a garanzia di uno sviluppo compatibile e sostenibile nel tempo futuro, ma anche in relazione alla necessità di fornire (PdS Piano dei servizi) adeguati servizi all’aperto relativamente alle necessità delle scuole, del verde di quartiere, dei cittadini comuni che di servizi ecosistemici hanno comunque e sempre bisogno.

Il piano del verde deve partire da una accurata analisi dell’esistente (a cui può contribuire anche il censimento arboreo, necessario ma non sufficiente) che rilevi tutti gli ambiti non edificati e non impermeabilizzati esistenti, compresi gli spazi di proprietà privata che, ai fini della gestione ambientale, devono avere pari dignità e funzioni rispetto agli spazi pubblici. Poiché studi e rilievi in materia sono già stati elaborati per il PGT del 2014, si tratterebbe di riprendere detti studi e riportarli all’attualità.

L’analisi non può prescindere da uno studio sulle origini e sulla storia delle aree verdi perché in ambito urbano si possono individuare giardini e parchi di antica origine, ancorchè ridotti e aggrediti al perimetro da interventi di trasformazione parziale per esigenze di traffico, di servizi vari, ecc.

Si possono rilevare aree verdi attrezzate frutto di recenti urbanizzazione, reliquati di varia origine e natura, spazi verdi legati alle sponde dei corsi d’acqua e del lago, nicchie di elevato valore naturalistico e portatrici di biodiversità, come pure spazi verdi periferici abbandonati dalle coltivazioni agrarie in attesa di nuova destinazione, che spesso si indirizza unicamente (queste sono solitamente le aspettative dei proprietari) verso l’edificazione e l’impermeabilizzazione.

Lo studio sullo stato di fatto può spingersi fino ad individuare anche singoli soggetti arborei residuali, rimasti inaspettatamente in piedi per disinteresse o perché posizionati in luoghi di difficile accesso o seminascosti, soggetti che sono invece tracce del passato e di quanto attorno ad essi preesisteva. Attraverso le memorie personali e la documentazione d’archivio è possibile riconoscere anche ciò che vi era in passato e che si è perso per noncuranza ed abbandono, ma che potrebbe essere in qualche misura riproposto.

Poiché è rarissimo il caso che superfici edificate o impermeabilizzate tornino ad essere permeabili e destinabili al verde (aspettativa della rigenerazione urbana, ma assai poco praticata) il Piano del Verde ha lo scopo specifico di individuare non solo la tutela, la conservazione, la valorizzazione del verde esistente, ma anche la possibilità di ricostruire una rete di collegamento tra i vari “episodi” verdi rimasti isolati, per una seppure modesta e articolata “rete ecologica urbana” che consenta la realizzazione di percorsi pedonali nel verde, percorsi ciclabili, ma anche più semplicemente il collegamento tra piccole oasi di prato, filari di alberi, alberi isolati, scarpate stradali e ferroviarie, siepi e macchie arbustive, in grado di favorire la vita e lo spostamento di fauna, avifauna, e microfauna all’interno dell’area urbanizzata.

Fatta l’analisi dell’esistente e quantificate le disponibilità, un ulteriore passo potrebbe essere quello di caratterizzare la destinazione d’uso dei singoli giardini e le attività in esso compatibili: si va dai parchi storici di elevato valore ambientale e culturale, alle aree multifunzionali (gioco, relax) alle aree attrezzate per incontri all’aperto manifestazioni di gruppi, festival all’aperto) ai campi gioco per bambini, alle aree specificamente destinate al fitness e alla attività ginnico sportiva, centri sportivi, alle aree ad uso di orti urbani, alle passeggiate nel verde, alle aree alberate con funzione prioritaria di mascheramento di manufatti non del tutto coerenti con il contesto, alle aree di difficile accesso che è meglio lasciare allo sviluppo spontaneo, alle aree da destinare alla forestazione urbana (boschetti e boschi), alle aree in cui mantenere l’attività agricola produttiva con i relativi servizi.

La tendenza è quella di uniformare le aree verdi secondo uno standard che soddisfi il relax e la meditazione inserendo però, ovunque, l’area giochi per bimbi, l’area per i cani, le attrezzature da picnic, le attrezzature ginnico sportive, facendo perdere alle singole aree le caratteristiche derivanti dalle loro origini (più o meno datate) spesso frutto di impegni e gusti privati,

La pianificazione del verde può servire anche per programmare gli interventi manutentivi straordinari. Le alberate stradale invecchiate, parzialmente deperite, possono essere sostituite e rinnovate in base ad una programmazione pluriennale come pure i singoli giardini o parchi possono essere assoggettati a generale riqualificazione con l’eliminazione delle piante riconosciute deperenti e instabili, e la messa a dimora di nuovi alberi, coerenti con il contesto, in grado di riproporre il disegno originario e di rinnovare, a ragion veduta, la dotazione arborea.

Il piano del verde può anche fornire indicazioni per l’impiego più appropriato delle specie vegetali e, in conseguenza, fornire elementi di valutazione e di scelti ai privati, (per i propri giardini) e per dare indicazioni ai produttori vivaisti su quali specie allevare e le loro quantità, valorizzando quindi la filiera produttore/utilizzatore.

Il Piano del Verde: chi lo fa?

Pare superfluo, a questo punto, ribadire che un piano di questo genere, da coordinare se del caso con l'elaborazione del PGT richiede competenze specifiche da impegnare nel gruppo di progettazione del PGT

- per l'individuazione delle caratteristiche dei suoli su cui allestire le coltivazioni e piantare i nuovi alberi;
- per la conoscenza approfondita delle specie e delle varietà arboree naturali e ornamentali, del loro livello di resilienza, dei loro apparenti difetti e degli aspetti dimensionali degli alberi adulti, soprattutto per gli ingombri degli apparati radicali, spesso dimenticati e maltrattati.
- per le valutazioni di salute degli alberi esistenti e dell'approssimarsi della fase di senescenza,
- per la possibilità di prevedere e programmarne per tempo la sostituzione, con modalità non traumatiche nei confronti dei cittadini.

La competenza agronomica si mette al servizio e si confronta con pari dignità con la programmazione degli altri settori, individuando, le scelte più opportune, le tipologie di verde più rispondenti, per ottenere il migliore risultato complessivo.

L'auspicato incremento del verde urbano per contrastare gli aspetti negativi dei cambiamenti climatici non può essere improvvisato con l'entusiasmo delle migliaia di piante che tutti promettono di piantare e che sono destinate spesso a restare nel libro dei sogni.

I nuovi alberi hanno bisogno di spazi adeguati, di compatibilità con le condizioni preesistenti, devono essere preparati in vivaio e allevati fino al momento di essere posti a dimora.

Il rinverdimento ha bisogno di programmazione anche per la sua sostenibilità economica perché servono risorse adeguate che, quasi mai, possono essere trovate immediatamente e in grandi quantità. Come per tutto il PGT, anche il piano del verde si avvale, nella fase preparatoria e di elaborazione, della partecipazione dei cittadini che possono fornire suggerimenti, memorie, esigenze, attese a cui la programmazione potrà dare risposte adeguate e coerenti con il contesto, per una città migliore e più accogliente.

Per questi motivi si ringrazia l'Amministrazione Comunale nel suo insieme e l'Assessorato all'Urbanistica, per aver dato avvio alla fase preliminare di consultazione e di ascolto.

Lecco, 01 luglio 2022

Il Presidente dell'Ordine
Dott. agr. Ettore Piero Antonio Frigerio